


KCNA: Gli Stati Uniti stanno provocando l'inizio di una guerra su vasta scala in Medio Oriente

 controinformazione.info/kcna-gli-stati-uniti-stanno-provocando-linizio-di-una-guerra-su-vasta-scala-in-medio-orient/

Redazione

Le politiche americane, compreso il sostegno a Israele, hanno portato la situazione nella regione del Medio Oriente sull'orlo di una guerra su vasta scala.

Come affermato in un commento pubblicato dalla Central News Agency della RPDC (KCNA)*, attualmente la situazione in Medio Oriente continua a peggiorare e quindi l'inizio di una guerra su vasta scala nella regione si avvicina costantemente.

Il rapporto della KCNA afferma che all'esercito israeliano è stato ordinato di prepararsi per un'invasione di terra della Striscia di Gaza e che gli attacchi contro l'enclave palestinese si stanno intensificando. Le autorità statunitensi hanno promesso di fornire sostegno e armi a Israele e hanno anche inviato nella regione due delle loro portaerei. Nel paese arrivano uno dopo l'altro i funzionari americani, tra cui il capo del Dipartimento di Stato, il presidente e il segretario alla Difesa, che hanno assicurato a Tel Aviv il loro pieno appoggio.

Inoltre, gli Stati Uniti hanno distrutto anche la minima possibilità di prevenire un conflitto armato su larga scala nella regione, usando il loro potere di veto per respingere un progetto di risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che avrebbe dovuto facilitare un cessate il fuoco e risolvere la crisi umanitaria. La leadership dell'Unione Europea, a sua volta, sostiene gli Stati Uniti in tutto.

Come sottolinea KCNA, Washington scarica la colpa della situazione nella regione del Medio Oriente sulla Palestina e la accusa di aggressione. Allo stesso tempo, a causa della politica estera unilaterale e dei doppi standard di Washington, la sicurezza e la stabilità globale sono in pericolo.

*** Korean Central News Agency - Democratic People's Republic of Korea**



Nota: Le cause della crisi vanno ricercate ben prima dell'attacco del 7/Ottobre. Il problema dell'occupazione israeliana delle terre palestinesi non è stato mai risolto, nonostante le risoluzioni del CSU della Nazioni Unite sulla questione. Le questioni dell'assedio di Gaza (che dura da 16 anni) e delle condizioni umanitarie sempre più drammatiche in cui si trovano gli abitanti della Striscia non sono mai state risolte, nell'indifferenza dei paesi europei.

Piuttosto i governi dei paesi europei preferiscono, per comodità e servilismo, allinearsi sulle posizioni di Washington e di Tel Aviv, ignorando i crimini contro la popolazione civile che vengono commessi da Israele. L'occidente applica il doppio standard sulle vittime delle violenze: quelle israeliane sono di serie A, quelle palestinesi (10 volte di più) sono di serie C, quindi contano 0.

Fonte: Top War

Traduzione e nota: Luciano Lago

Gli Stati Uniti pianificano la pulizia etnica di Gaza

 controinformazione.info/gli-stati-uniti-pianificano-la-pulizia-etnica-di-gaza-2/

Redazione

Fonte: [Moon of Alabama](#) Traduzione: Luciano Lago

25 ottobre 2023

Questo è probabilmente il piano americano-israeliano per il popolo palestinese di Gaza:

Amazing: President Biden is working on a plan with other countries that would allow civilians to safely leave Gaza and cross the border into Egypt. This is great news. President Biden is making sure that innocent people don't die due to the actions of Hamas. That's leadership.

— Harry Sisson (@harryjssison) [October 11, 2023](#)

Traduzione: "Harry Sisson: Incredibile: il presidente Biden sta lavorando con altri paesi a un piano che consentirebbe ai civili di lasciare Gaza in sicurezza e attraversare il confine egiziano. Questa è un'ottima notizia. Il presidente Biden si sta assicurando che persone innocenti non muoiano a causa delle azioni di Hamas. Questa è leadership".

No, questa non è leadership. È pulizia etnica, un crimine di guerra mascherato da gesto umanitario. Questa è una pulizia etnica di persone la cui terra è stata rubata dai coloni sionisti. Queste persone non potranno tornare alle case e ai terreni che un tempo possedevano. Queste persone sono state rinchiusi in una prigione a cielo aperto, non hanno accesso all'elettricità, all'acqua e al cibo e sono attualmente sotto attacco intenso.

L'Egitto, l'unico Paese in cui potrebbero essere trasferiti, è già in bancarotta. Non può nemmeno provvedere alla propria popolazione. Due milioni di nuovi abitanti di Gaza, tutti poveri e alcuni dei quali si stanno radicalizzando, destabilizzerebbero senza dubbio lo Stato egiziano.

L'attuazione di un tale piano garantirebbe l'intervento dell'asse della resistenza, Hezbollah e vari altri gruppi sunniti e sciiti in Medio Oriente. Attaccherebbero Israele per impedire tale azione.

Gli Stati Uniti credono di poter scoraggiare la resistenza minacciando di intervenire con le proprie forze. Questo è il motivo per cui la USS Herald Ford, la loro nuova portaerei, è stata spostata nel Mediterraneo orientale. Si dice che verrà schierata anche una seconda portaerei. Ma la resistenza non si scoraggerà. L'ultima volta che gli Stati Uniti hanno tentato

di intervenire in Libano, hanno causato la morte di 241 marines e hanno dovuto ritirarsi per la vergogna. All'epoca Hezbollah aveva solo una manciata di uomini. **Oggi Hezbollah conta migliaia di uomini altamente qualificati. E poi ci sono anche Iran e Russia:**


“ Come ho detto oggi nella mia analisi dell'intervento della NATO sul fronte settentrionale di Israele, è inconcepibile che la Russia rimanga in silenzio di fronte a un intervento così sfacciato da parte della NATO. Questa mossa di panico della NATO, senza mandato, accelererà il passaggio della Russia dal campo filo-israeliano a quello filo-arabo, iniziato con la morte di aviatori russi causata da un attacco IAF alla Siria e che è stato bloccato dal sostegno di Netanyahu al regime nazista a Kiev.

L'esercito russo considera da tempo Israele uno stato nemico e Putin ora si arrende, riconoscendo il fallimento di un'altra delle sue strategie, vale a dire l'uso politico della comunità ebraica russa in Israele attraverso il suo “amico” Avigdor Lieberman. Poiché gli ebrei russi in Israele sono virulentemente antiarabi, Putin ha cercato di non inimicarsi loro.



Ma oggi, con Bibi che ha portato con sé tutto il potere della NATO nel Mediterraneo orientale per minacciare non solo il Libano ma anche le basi russe in Siria, non si parla più di “Mr. Nice One”. Con Patrushin e Shoigu che tengono le redini dello Stato e una minaccia chiara e presente da parte della NATO alle porte della Siria, c'è da aspettarsi un forte e inaspettato intervento russo nella guerra multifrontale Israele-Hamas-Hezbollah.”

Gaza. Non ci sono buone notizie. Israele mira all'escalation

 [contropiano.org/news/internazionale-news/2023/10/23/gaza-non-ci-sono-buone-notizie-israele-mira-allescalation-0165561](https://www.contropiano.org/news/internazionale-news/2023/10/23/gaza-non-ci-sono-buone-notizie-israele-mira-allescalation-0165561)

23 ottobre 2023



Le forze armate e l'aviazione israeliana hanno martellato pesantemente per tutta la notte la Striscia di Gaza. Uno dei raid è avvenuto nel campo profughi di Jabalia, un'area densamente popolata dove vivono più di 120 mila palestinesi. Bombardate anche le vicinanze degli ospedali di Al Shifa e Al Quds. Secondo l'agenzia di stampa palestinese Wafa, sono almeno 400 i morti nelle ultime 24 ore, con attacchi alle case civili senza alcun preavviso.

Non ci sarà “nessun cessate il fuoco a Gaza”, ha dichiarato un alto funzionario israeliano alla Cnn, aggiungendo di “non essere a conoscenza delle richieste degli Stati Uniti per rinviare la prevista operazione di terra a Gaza”. Israele e gli Stati Uniti vogliono che tutti gli ostaggi vengano rilasciati “il più rapidamente possibile”, ha aggiunto il funzionario israeliano ma “Non si può permettere che gli sforzi umanitari abbiano un impatto sulla missione di smantellare Hamas”.

“Israele non fornirà alcun aiuto umanitario a Gaza e impedirà qualsiasi fornitura non controllata da parte di altri”, ha annunciato invece l'ufficio del premier israeliano Netanyahu dopo che Washington aveva annunciato un flusso continuo di aiuti a Gaza con il benestare delle autorità israeliane, scatenando le critiche dell'estrema destra israeliana.

I media statali egiziani avevano riferito domenica che 17 camion di aiuti stavano attraversando Gaza, nel mezzo di uno sforzo internazionale per aumentare l'assistenza umanitaria ai civili di Gaza, ma le Nazioni Unite hanno dichiarato che nessun camion ha attraversato il valico di Rafah. L'incidente ha causato un putiferio, poiché i media internazionali hanno riferito di aver visto camion attraversare l'enclave palestinese dall'Egitto, anche con carburante, e Israele ha negato che avesse dato il via libera.

Ucciso soldato israeliano a Gaza, colpito un carro armato

Che l'operazione militare contro Gaza non sarà una passeggiata, viene confermato dal Times of Israel, il quale riferisce che un soldato israeliano è stato ucciso e altri tre sono rimasti feriti domenica, dopo che un commando palestinese ha attaccato le truppe che stavano conducendo un'operazione sul lato occidentale della recinzione di confine di Gaza, vicino alla comunità meridionale di Kissufim. Le Forze armate israeliane hanno detto che un missile guidato anticarro è stato sparato contro un carro armato israeliano e un veicolo del genio. Il soldato ucciso è stato poi identificato come il caporale Tamir Barak, 19 anni, di Nir Eliyahu.

Ieri le truppe israeliane hanno accidentalmente sparato un proiettile di carro armato su un posto di frontiera egiziano vicino all'area di Kerem Shalom tra Egitto, Gaza e Israele, scusandosi per l'incidente. Il portavoce militare egiziano ha detto che un numero imprecisato di guardie di frontiera ha riportato "ferite lievi" e che Israele "ha immediatamente espresso il suo rammarico per l'incidente non intenzionale ed è in corso un'indagine".

"I Paesi che accusano Israele di aver commesso crimini di guerra non sono democrazie". Lo ha affermato il portavoce internazionale delle forze armate dello Stato ebraico, Jonathan Conricus, in un'intervista con Abc Australia citata da Yedioth Ahronoth. Questi Paesi, ha aggiunto, "non sono nella posizione di dare lezioni a Israele, soprattutto sulle questioni umanitarie". Da Tel Aviv arriva dunque un esplicito messaggio a tutti gli altri paesi "alleati" di non disturbare le operazioni militari di Israele su Gaza. I nuovi bombardamenti israeliani sui principali aeroporti della Siria avvenuti domenica mattina – la seconda volta in due settimane – confermano la vocazione all'escalation.

Cisgiordania

Intanto, in Cisgiordania altri due palestinesi sono stati uccisi e altri quattro sono rimasti feriti negli scontri con le Forze armate israeliane (Idf) nel campo profughi di Jalazone, nei pressi di Ramallah. A riferirlo è il ministero della Sanità dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), in un comunicato stampa diramato questa mattina. All'alba, le Idf hanno effettuato un'incursione nel campo, per arrestare una ventina di palestinesi ricercati. Durante l'operazione, gruppi di giovani palestinesi hanno tentato di impedire loro l'accesso ad Al Jalazone. Le due vittime di questa mattina, Tarish Nakhla e Mohammed Nidal Alyan, hanno portato a 95 il bilancio dei palestinesi uccisi in Cisgiordania, dallo scorso 7 ottobre.

Ma questa mattina all'alba proprio nel campo profughi di Jalazone e nella città di Ramallah (sede dell'Anp) la popolazione palestinese ha improvvisato manifestazioni di protesta contro le operazioni delle forze armate israeliane tanto nella Striscia di Gaza, quanto in Cisgiordania, dove continuano le campagne di arresti delle autorità israeliane. Secondo l'agenzia di stampa palestinese "Wafa", almeno cinque palestinesi sono stati arrestati nel governatorato di Tulkarm, dieci a Beit Rima e uno a Ghassana, a nord-ovest di Ramallah, undici a Bani Naim, a sud di Hebron, tre a Silat al Harithiya, a ovest di Jenin, sei nel governatorato di Nablus e undici in quello di Betlemme.

Libano

Un altro militante del movimento libanese Hezbollah è stato ucciso nel corso di un attacco israeliano nel sud del Libano. Lo ha confermato questa mattina Hezbollah, in un comunicato stampa, aggiungendo che 27 dei suoi miliziani sono morti dall'inizio delle operazioni militari delle Forze armate israeliane (Idf) nelle regioni del Libano meridionale a ridosso della Linea blu, che segna il confine de facto tra i due Paesi.

Biden "prepara" il terreno con gli alleati

Per prepararli al fatto che Israele intende procedere verso l'escalation, il presidente americano Joe Biden ieri sera ha discusso della guerra in Medio Oriente con i capi di stato delle potenze occidentali alleate, mentre le forze armate israeliane stanno intensificando gli attacchi contro Gaza ma anche in Libano e in Siria.

Secondo quanto riferito dalla Casa Bianca, Biden ha parlato con i leader di Gran Bretagna, Canada, Francia, Germania e Italia – Rishi Sunak, Justin Trudeau, Emmanuel Macron, Olaf Scholz e Giorgia Meloni – i quali "hanno ribadito il loro sostegno a Israele e al suo diritto di difendersi dal terrorismo e hanno chiesto il rispetto del diritto internazionale umanitario, compresa la protezione dei civili". Una formula vuota che rivela l'impotenza anche nel porre a Israele la salvaguardia dei propri cittadini in ostaggio dei palestinesi nella Striscia di Gaza.